

GEORGE RAYMOND RICHARD MARTIN

Tutti servono a qualcosa

Dal romanzo: *Il trono di spade - Il Grande Inverno*, 1996 • Titolo originale: *A Game of Thrones*

TEMA:

l'inizio di una nuova vita per un giovane, i suoi dubbi e il suo desiderio di aiutare un amico in difficoltà

DOVE:

al Castello Nero dove vivono i ranger che difendono la Barriera

QUANDO:

in un tempo indefinito

TECNICHE NARRATIVE:

- il narratore
- sequenze dialogiche e riflessive



AUDIO

Jon Snow è il figlio illegittimo di Eddard Stark, signore di Grande Inverno, e ha deciso di propria volontà di lasciare il castello in cui è cresciuto per andare a vivere al Castello Nero, dove un gruppo di particolari guerrieri, i Guardiani della notte, ha il compito di controllare e difendere la Barriera, il lungo e altissimo muro di ghiaccio che separa le terre e i regni abitati dagli uomini, dal mondo in cui vivono i Brutti, gli Estranei e altri esseri pericolosi e mostruosi. Nel testo proposto incontriamo Jon che con otto fedeli compagni ha appena terminato e superato un durissimo addestramento e sta per iniziare la sua nuova vita al Castello Nero. Egli ha ancora qualche dubbio sulla propria scelta e, soprattutto, è molto preoccupato per uno dei suoi compagni di addestramento, Sam, che si è dimostrato particolarmente inadeguato alla vita d'armi.

Quella sera Hobb Tre dita, cuoco del Castello Nero, ce la mise tutta per preparare agli otto ragazzi una cena degna di tale nome.

Quando Jon entrò nella sala comune, Bowen Marsh, lord attendente, lo guidò personalmente fino alla panca più vicina al fuoco.

5 Nel tragitto, i confratelli anziani gli calarono sulle spalle manate d'incoraggiamento. Gli otto Guardiani della notte prossimi venturi¹ festeggiarono con coscotto d'agnello cotto con aglio ed erbe aromatiche, guarnito da rametti di menta, con contorno di purea di rape gialle al burro. “Dal desco² del Lord comandante” dichiarò Bowen Marsh. Dopo un'insalata di spinaci, ceci e foglie di rapa, la cena si

10 chiuse con mirtili al ghiaccio affogati nella crema. “Dici che ci terranno assieme, Jon?” chiese Pyp³ mentre si abbuffava allegramente.

“Spero proprio di no” disse Rospo con una smorfia. “Non ne posso più della vista delle tue orecchie a sventola”.

15 Tutti risero per la battuta eccetto Grenn.

“Io lo spero proprio, di diventare ranger⁴”.

“Tu e tutti noi” concordò Matthar.

Ogni uomo in nero⁵ montava la guardia sulla Barriera⁶ e aveva il dovere d'impugnare la spada, ma erano i ranger il cuore guerriero dei Guardiani della notte.

1. **prossimi venturi**: coloro che a breve saranno accolti tra i Guardiani della notte.

2. **desco**: tavola.

3. **Pyp**: compagno di addestramento di Jon.

4. **ranger**: esploratori.

5. **uomo in nero**: Guardiano della notte, la cui uniforme era nera.

6. **Barriera**: muro di ghiaccio costruito per impedire alle popolazioni del nord di invadere i territori del continente occidentale.

20 Erano loro ad avventurarsi oltre la Barriera, a spingersi nella Foresta stregata, a scalare le alte desolazioni congelate a ovest della Torre delle ombre, ad affrontare i bruti e i giganti e i mostruosi orsi delle nevi.

“Non tutti” intervenne Halder. “A me vanno bene i costruttori. Se la Barriera viene giù, a che servono i ranger?”

25 L’ordine dei costruttori forniva muratori e carpentieri per riparare fortini e torri di guardia, minatori per scavare gallerie, spaccapietre per ottenere la ghiaia con la quale si pavimentavano le strade e si tracciavano i sentieri nel ghiaccio, boscaioli per fermare l’avanzata della foresta verso la Barriera. Un tempo, si diceva, andavano a estrarre giganteschi blocchi di ghiaccio dai laghi congelati che
30 si trovavano nel profondo della Foresta stregata e li portavano a sud con slitte per rinforzare e sopraelevare la Barriera. Ma quei giorni erano ormai lontani, secoli e secoli nel passato.

I pochi costruttori rimasti potevano solamente percorrere l’immane muro di ghiaccio dal Forte orientale alla Torre delle ombre, andando alla ricerca di crepe e
35 di segni di disgelo e riparando i danni come meglio potevano.

“Il Vecchio orso⁷ non è uno sciocco” osservò Dareon. “È certo che ti metteranno nei costruttori. Così com’è certo che Jon andrà con i ranger. Tra noi, è lui la spada migliore e il cavaliere migliore, e suo zio era Primo Ranger⁸ fino a quando ...” Nel
40 momento in cui si rese conto di ciò che stava per dire, la sua voce si affievolì impacciata.

“Benjen Stark è ancora Primo Ranger”. Jon Snow rimescolò nella coppa di mirtilli. Se gli altri non nutrivano più nessuna speranza sul ritorno di suo zio, era un problema loro, non suo. Spinse da parte i mirtilli che aveva appena toccato e si alzò.

.....
7. **Vecchio orso**: soprannome del Lord Comandante.

8. **suo zio era Primo Ranger**: lo zio di Jon era Primo Ranger, ma al momento era considerato disperso o forse morto nei territori oltre la Barriera.



→ Jon Snow, protagonista de Il Trono di spade, interpretato nell'omonima serie televisiva da Kit Harington.

- 45 “Non li mangi, quelli?” gli chiese Rospo.
 “Serviti pure”. Jon aveva solo assaggiato la grandiosa cena di Hobb, “Sono pieno da scoppiare”. Andò a staccare la propria cappa da un uncino presso la porta e uscì nella notte.
 Pyp gli andò dietro. “Jon, che succede?”
- 50 “Sam. Non era a tavola”.
 “E non è da lui saltare il pasto” riconobbe Pyp con aria pensosa.
 “Credi che sia ammalato?”
 “Credo che sia spaventato. Lo stiamo lasciando solo”. A Jon tornò alla memoria il giorno in cui se n’era andato da Grande Inverno⁹. Quegli addii un po’ dolci e un po’ amari. Il piccolo Bran che giaceva nella torre, con il corpo spezzato¹⁰. Robb con i capelli pieni di neve. Arya¹¹ che lo copriva di baci dopo che lui le aveva dato Ago¹².
 “Nel momento in cui presteremo giuramento” riprese “ci aspetta il nostro dovere. Alcuni di noi verranno mandati al Forte orientale, altri alla Torre delle ombre. Sam rimarrà qui ad addestrarsi. Fin troppo vicino a tipi come Rast e Cuger¹³, e ai ragazzi nuovi che stanno arrivando dalla Strada del Re¹⁴. Lo sanno gli dei che gente è quella, ma puoi scommettere che alla prima occasione ser Alliser¹⁵ glieli manderà tutti contro”.
- L’espressione di Pyp si contrasse. “Tu hai fatto tutto quello che potevi, Jon”.
 “Allora tutto quello che potevo non è stato sufficiente”.
- 65 Sentiva una profonda inquietudine mentre andava alla torre di Hardin a prendere Spettro¹⁶. Il meta-lupo albino¹⁷ gli trotterellò accanto mentre raggiungevano le stalle. Nel momento in cui entrarono, alcuni dei cavalli più impressionabili

-
9. **Grande Inverno**: nome del castello appartenente alla famiglia Stark e capitale dei territori del Nord.
 10. **con il corpo spezzato**: ferito da una caduta che gli impedisce di camminare.
 11. **Bran, Robb, Arya**: figli legittimi di lord Eddard Stark e fratellastre di Jon.
 12. **Ago**: nome che Arya dà alla spada regalatale da Jon.
 13. **Rast e Cuger**: nomi di due reclute del gruppo di Jon che trattano male Sam.
 14. **Strada del re**: strada che conduce a nord.
 15. **ser Alliser**: maestro d’armi, odiato dalle reclute che vengono da lui disprezzate e derise.
 16. **Spettro**: nome proprio del lupo che appartiene a Jon.
 17. **meta-lupo albino**: un lupo particolare, di colore bianco.

L’autore: La vita, le opere

George Raymond Richard Martin nasce nel 1948 a Bayonne, nel New Jersey, da una famiglia di umili origini. Da subito appassionato lettore, nell’adolescenza si dedica alla narrativa fantastica, in particolare leggendo le opere di H.P. Lovecraft (v. pag. 231) e di J.R.R. Tolkien. Nel 1970 vende il suo primo racconto, si laurea in giornalismo e nel contempo riesce ad evitare la partenza per la guerra del Vietnam dichiarandosi obiettore di coscienza. Comincia ad insegnare, ma dopo alcuni anni abbandona l’inse-

gnamento per dedicarsi completamente alla scrittura ottenendo nel 1975 il prestigioso **Premio Hugo** per la sua opera *Canzone per Lya*, mentre alcuni anni dopo riceve anche il **Premio Nebula** per il racconto breve *Il re della sabbia*. Negli anni Ottanta ottiene altri vari riconoscimenti e nel 1986 decide di trasferirsi a Hollywood dove per qualche anno lavora come sceneggiatore di varie serie televisive. Nel 1991 comincia a scrivere la saga che diverrà famosa con il titolo *Cronache del Ghiaccio e del*

Fuoco composta da sette volumi, di cui solo nel 1996 uscirà la prima parte intitolata **Il gioco del trono** composta da tre volumi. La quarta parte dal titolo *Il banchetto dei corvi* esce nel 2005 e ottiene un grandissimo successo internazionale, come pure i tre volumi che ne costituiscono il seguito. Dalla saga fantasy è stata tratta la serie televisiva *Il trono di spade*, a cui Martin ha partecipato come sceneggiatore, venduta in tutto il mondo e che annovera milioni di appassionati spettatori.



percepirono la presenza della belva e si agitarono e scalciarono nelle loro poste.

70 Jon sellò la propria giumentata, montò e si allontanò dal Castello Nero, dirigendo a sud nel chiarore della luna. Spettro corse avanti a lui, volando sul terreno innervato, e in un batter d'occhio fu inghiottito dall'oscurità. Jon lo lasciò correre via. Un lupo deve andare a caccia.

75 Jon non aveva una meta. Cavalcare, nient'altro era importante, in quel momento. Per un po' seguì il corso di un torrente, ascoltando il mormorio dell'acqua che scivolava sulla roccia, poi tagliò per la brughiera, fino alla Strada del Re. Là, nell'estremo Nord, era stretta, piena di pietre, disseminata di erbacce. Sembrava condurre da nessuna parte, eppure Jon sentì la nostalgia crescergli dentro. C'era Grande Inverno su quella strada, e più oltre Delta delle Acque e Approdo del Re e il Nido dell'Aquila¹⁸ e tanti altri luoghi. C'erano Castel Granito, le isole dei Volti, i
80 rossi monti di Dorne, le cento e cento isole nel mare di Braavos, le rovine fumanti dell'antica Valyria. C'era l'intero universo giù per quella strada, ma Jon Snow non l'avrebbe mai visto.

Una volta¹⁹ prestato giuramento, fino a quando non fosse diventato vecchio quanto maestro Aemon, il suo unico universo²⁰ sarebbe stato la Barriera.

85 “Non ho giurato” disse tra sé e sé. “Non ancora”.

Non era un fuorilegge, qualcuno costretto a prendere l'abito nero al posto della pena da scontare per i propri crimini. Era venuto qui di sua volontà, e poteva andarsene liberamente ... fino al giuramento. Bastava che continuasse a cavalcare, e si sarebbe lasciato tutto alle spalle. Al prossimo plenilunio sarebbe stato di nuovo
90 a Grande Inverno, assieme ai suoi fratelli.

“I tuoi fratellastri” gli ricordò una voce interiore. “E lady Stark, per la quale non sei certo il benvenuto”.

Non c'era posto per lui a Grande Inverno e nemmeno ad Approdo del Re. Neppure sua madre aveva avuto un posto per lui.

.....
18. Delta delle Acque e Approdo del Re e il Nido dell'Aquila: città del continente occidentale, rispettivamente: sede della famiglia Tully, capitale dei sette Regni, sede della casata Arryn.

19. Una volta: nel momento in cui.

20. unico universo: i Guardiani della notte giuravano di restare a proteggere la Barriera per tutta la vita.



→ Il castello di Grande Inverno in una scena della serie televisiva tratta dal romanzo.

95 Sua madre. Il pensiero lo riempì di dolore. Chi era? Qual era il suo volto? Per quale motivo suo padre l’aveva abbandonata?

“Idiota. L’ha abbandonata perché era un’adultera. Perché era un essere carico di oscurità, di disonore. Diversamente, perché lord Eddard continuava a essere così pieno di vergogna da rifiutare perfino di parlarne?”

100 Jon distolse gli occhi dalla Strada del Re e guardò dietro di sé.

Un’altura nascondeva la vista dei fuochi del Castello Nero, ma la Barriera era sempre là, pallida sotto i raggi della luna, gigantesca e gelida, estesa da un orizzonte all’altro.

Fece voltare il cavallo e tornò verso di essa.

105 Spettro riapparve mentre Jon raggiungeva la sommità di una collina dalla quale erano visibili le luci del maniero del lord comandante. Il muso del meta-lupo era intriso di sangue fresco.

Mentre tornava, Jon ripensò a Samwell Tarly, e quando fu alle stalle sapeva quello che doveva fare.

110 I quartieri di maestro Aemon²¹ si trovavano all’interno di un austero fortino di legno al di sotto dell’uccelliera. Vecchio e fragile, il maestro condivideva l’alloggio con due giovani attendenti che provvedevano alle sue necessità e lo assistevano nei suoi doveri.

“Devo parlare con maestro Aemon”.

115 “Il maestro è a letto e dovresti esserci anche tu. Torna domattina, forse ti vedrà”. Chett²² fece per richiudere la porta.

Jon la bloccò con la punta dello stivale. “Domattina è troppo tardi. Devo parlare con lui adesso”.

.....
21. **maestro Aemon:** è il maestro dei Guardiani, discende dai re Targaryan.

22. **Chett:** attendente assegnato all’anziano maestro Aemon.



→ Il meta-lupo albino di Jon Snow, Spettro, in una scena della serie televisiva tratta dal romanzo.

120 “Il maestro non è avvezzo²³ a essere disturbato nel cuore della notte” sbottò Chett. “Non lo sai quanto è vecchio?”

“Vecchio abbastanza da trattare i visitatori con più cortesia di te” ribatté Jon. “Porgigli le mie scuse. Non disturberei il suo riposo se non fosse importante”.

“E se rifiutassi?”

125 Jon teneva lo stivale saldamente incastrato nella fessura tra la porta e lo stipite. “E se restassi qui tutta la notte?”

Il confratello in nero emise un borbottio disgustato e si decise a lasciarlo entrare. “Aspetta nella biblioteca. C’è della legna. Accendi il fuoco. Non voglio che il maestro prenda un’infreddatura per causa tua”.

130 I ceppi scoppiettavano quando Chett accompagnò nella biblioteca maestro Aemon. Il vegliardo indossava la veste da camera, ma attorno al collo portava comunque la collana di molti metalli simbolo del suo ordine culturale. I maestri non la toglievano mai, neppure per andare a dormire. “Troverei gradevole la sedia accanto al fuoco” disse, percependo il calore sul viso. Chett lo fece accomodare e gli mise una pelliccia sulle gambe, poi andò presso la porta.

135 “Ti chiedo scusa per averti svegliato, maestro” esordì Jon.

“Non mi hai svegliato” rispose maestro Aemon. “Più vado avanti negli anni, e sono molto avanti negli anni, meno sento il bisogno del sonno. A volte, passo metà della notte in compagnia dei fantasmi. Eventi di cinquant’anni fa, che sembrano aver avuto luogo appena ieri. Il mistero di un inaspettato visitatore notturno è un diversivo stimolante. Per cui, Jon Snow, perché vieni da me a quest’ora?”

140 “Per rivolgerti una richiesta: che Samwell Tarly venga tolto dall’addestramento e accettato quale confratello dei Guardiani della notte”.

.....
23. non è avvezzo: non è abituato.

L’opera: Cronache del ghiaccio e del fuoco

Autore di molte opere di fantascienza e di fantasy, G. R.R. Martin è universalmente conosciuto per la sua monumentale saga ambientata in un’epoca imprecisata dai tratti simili al Medioevo intitolata *Cronache del Ghiaccio e del Fuoco* che, per ora, risulta composta da sette volumi. Tale saga, che sembra aver tratto ispirazione da romanzi storici e da vicende come la Guerra dei Cent’anni o la Guerra delle due Rose, ricrea in modo plausibile alcune **strutture sociopolitiche tipiche del Medioevo** in cui lo scontro per il potere, la fedeltà a un signore, i tradimenti e le guerre tra feudatari erano all’ordine del giorno.

La trama dell’opera è complessa, densa di personaggi di primo piano ma anche di figure mi-

norì, piena di colpi di scena e di ribaltamenti di fronti, poiché la miriade di personaggi che la popolano non è mai decisamente schierata dalla parte del Bene o del Male: i personaggi risultano caratterizzati da una **forte ambiguità morale** ed etica che li rende esseri sfaccettati e capaci di grandi eroismi, ma anche di tradimenti o di azioni abiette pur di ottenere il potere, per vendicarsi o per salvarsi la vita. I vari personaggi, le cui vicende sono raccontate con **estremo realismo**, sono spesso perseguitati dalla sfortuna e si trovano a dover affrontare incidenti, lutti, mutilazioni, prigionia...

Nella saga, pensata **per un pubblico adulto**, non mancano episodi violenti né colpi di scena imprevedibili tanto più che

l’autore non esita a eliminare nel corso della narrazione gran parte dei personaggi principali facendoli morire nei modi più efferati e disorientando così il lettore appassionato di fantasy che tradizionalmente si affeziona ai protagonisti e non vorrebbe mai vederli soccombere, ma solo seguirne le peripezie.

Anche per questi elementi, G.R.R. Martin **si distacca dalle consuetudini del fantasy**, dimostrando di saper creare un mondo immaginario coerente, dai forti **tratti realistici**, dove non mancano la magia e la comparsa di alcuni personaggi fantastici come i draghi, ma dove il motore della vicenda sembra essere l’inarrestabile brama di potere presente in gran parte degli esseri umani.

“Questa richiesta non riguarda maestro Aemon” dichiarò Chett con ostilità.

145 “Il nostro lord comandante ha lasciato l’addestramento delle reclute nelle mani di ser Alliser Thorne” disse il maestro con gentilezza. “E come tu ben sai, solo lui può giudicare quando un ragazzo è pronto per prestare giuramento. Quindi, a che scopo venire da me?”

“Il lord comandante ti ascolta” rispose Jon. “Inoltre, è alle tue cure che sono affidati i feriti e i malati dei Guardiani della notte”.

150 “Il tuo amico Samwell Tarly è forse ferito o malato?”

“Lo sarà, maestro. A meno che non riceva per tempo il tuo aiuto”.

Così disse loro tutto, perfino di aver fatto mettere alla gola di Rast le zanne di Spettro. La brutta faccia di Chett si rabbuiò con il progredire del racconto. I ciechi occhi di maestro Aemon rimasero fissi sul fuoco, ma l’anziano sapiente non perse una sola parola.

155 “Senza di noi a tenerlo al sicuro, Sam non ce la farà” concluse Jon. “Non è in grado di tenere una spada in pugno. Mia sorella Arya, che non ha neppure dieci anni, riuscirebbe a farlo a pezzi. Se Thorne²⁴ lo costringesse a combattere, Sam finirebbe di sicuro ferito, o addirittura morto. È solo questione di tempo”.

160 “Anch’io l’ho visto, quel ragazzo obeso, nella sala comune”. Chett ne aveva avuto abbastanza. “È davvero una scrofa. E se quanto dici è vero, Snow, è anche un codardo senza futuro”.

“Può darsi che lo sia” disse maestro Aemon. “Dimmi, Chett, tu cosa faresti con un ragazzo simile?”

165 “Lo lascerei dove si trova” rispose l’attendente. “Sulla Barriera non c’è posto per i deboli. Che continui ad addestrarsi finché non sarà pronto, anche se ci vorranno degli anni. Ser Alliser farà di lui un uomo vero, o forse un uomo morto. In un caso o nell’altro, sarà la volontà degli dei”.

170 “Invece sarà uno stupido sbaglio” replicò Jon. Prese fiato per riordinare i propri pensieri. “Una volta chiesi a maestro Luwin perché portava sempre quella catena attorno al collo”.

175 Maestro Aemon toccò lievemente la propria, le sue dita ossute, segnate dalle rughe, scivolarono lungo i pesanti anelli di metallo.

180 “Continua”.

185 “Mi disse che la collana di un maestro è fatta come una catena perché rappresenta un costante ricordo del giuramento di servire. Così gli chiesi perché ogni anello era fatto di un metallo diverso. Una catena d’argento, gli dissi, sarebbe stata molto più adatta al suo abito grigio. Maestro Luwin rise. Un maestro, mi spiegò, forgia



↑ Maester Luwin, nella serie televisiva tratta dal romanzo.

.....
24. Thorne: ser Allister Thorne.

190 la propria catena con i propri studi. A ogni metallo diverso, corrisponde un diverso tipo di conoscenza: oro per la conoscenza della moneta e della contabilità, argento per la cura dei malanni, ferro per l'arte della guerra. Ma disse che esistevano anche altri significati. La catena dovrebbe ricordare al maestro qual è il reame di cui lui è al servizio, non è forse così? I lord sono l'oro e i cavalieri l'acciaio, ma due
195 soli anelli non fanno una catena. Per questo c'è bisogno dell'argento, del ferro, del piombo. E poi dell'alluminio, del rame, del bronzo, di tutto il resto. E questi anelli sono agricoltori, fabbri, mercanti e così via. La catena di un maestro ha bisogno di tutti i metalli, così come una terra ha bisogno di tutti gli uomini".

Maestro Aemon sorrise. "Vieni al punto".

200 "Anche i Guardiani della notte sono come quella catena. Se così non fosse, perché avremmo ranger, attendenti, costruttori? Lord Randyll Tarly²⁵ non è riuscito a trasformare suo figlio in un guerriero. Perché dovrebbe riuscirci ser Alliser Thorne? Non puoi prendere dell'alluminio e batterlo con il martello fino a farlo diventare ferro: non lo diventerà mai. Questo però non significa che l'alluminio è
205 inutile. Che cosa impedisce a Sam di essere un attendente?"

"Io sono un attendente" esclamò con rabbia Chett. "Credi forse che sia un lavoro facile, adatto ai codardi? È l'ordine degli attendenti a tenere in vita i Guardiani della notte. Noi andiamo a caccia e lavoriamo la terra, badiamo ai cavalli, mungiamo le mucche, raccogliamo legna da ardere, prepariamo il cibo. Chi credi che li
210 faccia, gli abiti neri che hai addosso? Chi credi che trasporti le provviste dal Sud? Sempre noi, gli attendenti".

Maestro Aemon fu molto più gentile. "Il tuo amico Sam è un cacciatore?"

"Odia andare a caccia" fu costretto ad ammettere Jon.

"Sa come si ara un campo?" chiese ancora il maestro. "Come si conduce un carro, come si fa navigare un vascello? È in grado di macellare un bovino?"
215

"No".

"Ho visto cosa capita a questi signorini molli, una volta che vengono messi al lavoro". Chett ebbe una risata cattiva. "Gli fai rimescolare il burro, e le loro mani si riempiono di vesciche sanguinanti. Gli dai un'ascia per spaccare legna, e finiscono col mozzarsi un piede".
220

"C'è una cosa che Samwell è in grado di fare meglio di chiunque altro".

"Sarebbe?" lo incoraggiò maestro Aemon.

Jon lanciò uno sguardo a Chett, in piedi vicino alla porta, il viso butterato ancora più rosso per la foga. "Samwell potrebbe aiutare te, maestro Aemon" disse
225 in fretta. "Può fare di conto, e sa leggere e scrivere. Sam ha letto tutti i libri della biblioteca di suo padre. Sa cavarsela anche con i corvi messaggeri. Agli animali, lui piace. Spettro gli si è accostato fin dal primo momento. Ci sono molte cose che può fare, tranne combattere. I Guardiani della notte hanno bisogno di tutti. Perché uccidere un uomo senza scopo? Diamogli uno scopo, invece!"

230 Gli occhi del maestro erano chiusi, e per un attimo Jon temette che si fosse addormentato. "Maestro Luwin ti ha insegnato bene, Jon Snow" disse il vecchio sapiente. "La tua mente è affilata quanto la tua spada, si direbbe".

"Questo significa ..."

"... che penserò a quanto mi hai detto" dichiarò maestro Aemon con fermezza.

(da G. R.R. Martin, *Il Grande Inverno*, Mondadori, 1999)

.....
25. Lord Randyll Tarly: padre di Sam.